

Edizione di febbraio 2020

Buongiorno ragazzi!

Eccoci al primo numero di quest'anno scolastico del nostro Giornalino!

Grazie a tutti per i numerosi articoli che ci avete inviato e che noi abbiamo lavorato e impaginato, aggiungendo foto, immagini, creando titoli ed etichette.

Troverete molte notizie che riguardano tutto il nostro Istituto legate ad attività, eventi, ma anche racconti, riflessioni e recensioni, che ci sono giunte da tutti gli ordini di scuola.

Buona lettura a tutti e... arrivederci al prossimo numero!

La redazione di Spunto e virgola



IL MERCATINO DELLA SPALLANZANI

Come da tradizione, anche quest'anno, presso la scuola secondaria " Spallanzani" e "Bellini", si sono tenuti i mercatini solidali di Natale. Per qualche giorno, gli insegnanti, i ragazzi ed i genitori si sono impegnati nel realizzare oggetti di ogni genere, come alberelli, addobbi natalizi, collane, bracciali, orecchini ...

I ragazzi si sono impegnati sia in orario curricolare che pomeridiano seguiti dalle sapienti mani della professoressa Scorbari.

Il mercatino è stato allestito presso l' Aula Magna dei due plessi ed ha aperto durante i giorni di venerdì 13 e sabato 14 dicembre alla Bellini mentre alla Spallanzani sabato 14 e lunedì 16



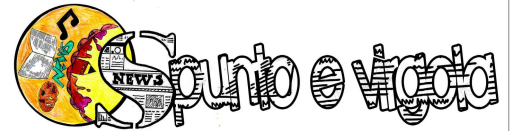


Ad aiutare nella vendita oltre agli alunni delle varie classi , anche ex professori dell'Istituto ora in pensione tra i quali le professoresse Zambon e Cafasso.

Le famiglie hanno potuto ammirare i lavori effettuati ed acquistare questi piccoli oggetti contribuendo così alla raccolta fondi quest'anno indirizzata ad "Unicef" e ad "Emergenza Venezia".

Il mercatino è stato un successo ed ha raccolto una notevole cifra da versare in beneficenza!

Leonardo Banzoli
classe 2A, plesso Spallanzani



Orientiamoci

CHE COSA SCELGO, DOVE VADO ???

Qualsiasi Ragazzo che abbia frequentato la terza media si è trovato di fronte a un anno molto impegnativo.

Una delle cose che sicuramente non è da sottovalutare è la scelta della scuola



superiore, una delle scelte più importanti della nostra vita.

Può capitare di trovarsi smarriti davanti all'enorme quantità di opportunità.

Per fortuna a noi studenti viene incontro un'organizzazione ben strutturata composta da PON e da tutta una serie di occasioni per informarsi riguardo le scuole.

Il nostro Istituto organizza incontri con esperti del settore come psicologi e con gli studenti che hanno fatto la loro scelta già qualche anno fa.

Questo insieme di persone che ci aiutano nella scelta, termina con i nostri professori con cui abbiamo un quotidiano colloquio.

A partire dal secondo quadrimestre, per gli alunni di seconda media è iniziato, lo scorso anno, un PON di orientamento, su iscrizione volontaria, per cominciare ad indirizzarsi verso una scuola.

Per gli alunni di terza, quest'anno, è stato possibile partecipare a stage e open-day.

Uno stage è una mattinata in cui assisti a delle lezioni in una scuola superiore a tua scelta.

Un open-day è invece un pomeriggio in cui la scuola superiore è aperta a studenti e genitori curiosi di vedere la scuola e porre qualche domanda.

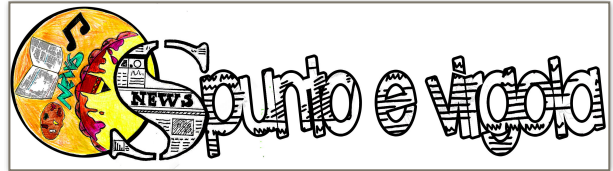
Un'altra opportunità per chiarirti le idee è "Fuori di banco", un grande incontro a Venezia alla stazione marittima con rappresentanti dei vari Istituti superiori che portano la propria offerta formativa e offrono informazioni agli alunni.

Infine i professori si riuniscono e formulano un consiglio orientativo per ogni studente.

Insomma scegliere una scuola perfetta per ciascuno di noi è quasi impossibile ma con tutti questi aiuti si può fare "centro".

***Giada Cannava, Cristian De Rossi
classe 3D, secondaria Spallanzani***





OPEN DAY

UN POMERIGGIO SPECIALE: OPEN DAY alla Scuola "J. Tintoretto"

Mercoledì 15/01/2020 alcuni alunni delle classi 5° del plesso Tintoretto hanno partecipato all'Open Day della loro scuola per i bambini della scuola dell'Infanzia che dovranno iscriversi alla classe prima il prossimo anno scolastico.

I grandi delle quinte, insieme alle insegnanti, hanno accolto in biblioteca i piccoli facendoli accomodare su tappetoni colorati stesi sul pavimento, per metterli a loro agio e cercando di fare amicizia con loro durante il momento delle presentazioni.

Poi alcuni alunni hanno letto e animato una storia di amicizia ed altruismo intitolata "La strega Rossella" che narra le avventure di una strega simpaticissima e dei suoi amici.

- *E' stato coinvolgente conoscere i bambini più piccoli*

e leggere impegnandomi ad attirare la loro attenzione modulando la voce in base ai personaggi della storia...

- *Che piacere è stato vedere i loro occhi sorridenti e come si sono lasciati trasportare nel mondo della fantasia...*
- *Mi sono sentito grande e responsabile...*

Mentre i genitori visitavano la scuola accompagnati da alcune insegnanti, l'accoglienza è proseguita con un laboratorio di "costruzione" in Aula Magna. In questo spazio gli alunni più grandi si sono distribuiti tra i tavoloni ed hanno accompagnato i loro nuovi amici a costruire una bacchetta "magica" come quella della strega della storia ascoltata:

- *Che soddisfazione vederli all'opera e decorare la loro*

bacchetta grazie al nostro aiuto...

- *Ho pensato che prima alcuni erano intimoriti tanto da non volere partecipare al laboratorio, ma poi si sono lasciati andare e si sono tranquillizzati grazie a noi...*
- *Ho capito che la fantasia porta gioia ...*
- *Questa esperienza ci ha fatto sentire più responsabili e pronti a cominciare una nuova avventura come quella della scuola media..*
- *Essere responsabili di qualcuno all'inizio ti crea un po' d'ansia ma poi ti senti più forte e provi una grande contentezza e soddisfazione ..*

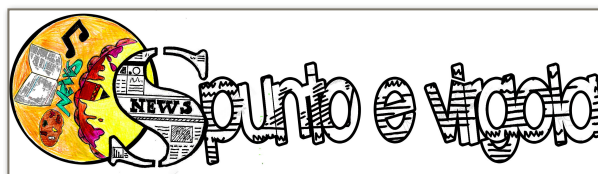
Il pomeriggio si è concluso con grandi saluti ed abbracci: ogni nuovo incontro vissuto nello spirito della condivisione porta sempre cose belle.

- *Speriamo che la nostra scuola sia piaciuta ai bambini ..*

o
p
e
n
d
a
y



**Classi quinte,
primaria Tintoretto**



Speciale elezioni

L'elezione dei rappresentanti di classe

Durante le elezioni dei rappresentanti avvenuta il 25 ottobre 2019 si sono candidati per la classe 2 I quattro alunni e sono stati scelti, come portavoce dei compagni, Vittoria Besazza e Matteo Gatta.

Durante la prima fase ogni candidato ha espresso il proprio programma elettorale, ha proposto alcuni miglioramenti da apportare nella classe e nell'istituto e ha risposto alle domande dei compagni.

Nella seconda fase è avvenuta la votazione segreta ed infine si è passati allo scrutinio ed alla stesura del verbale.

Gli esiti della votazione sono stati affissi alla porta della nostra aula!

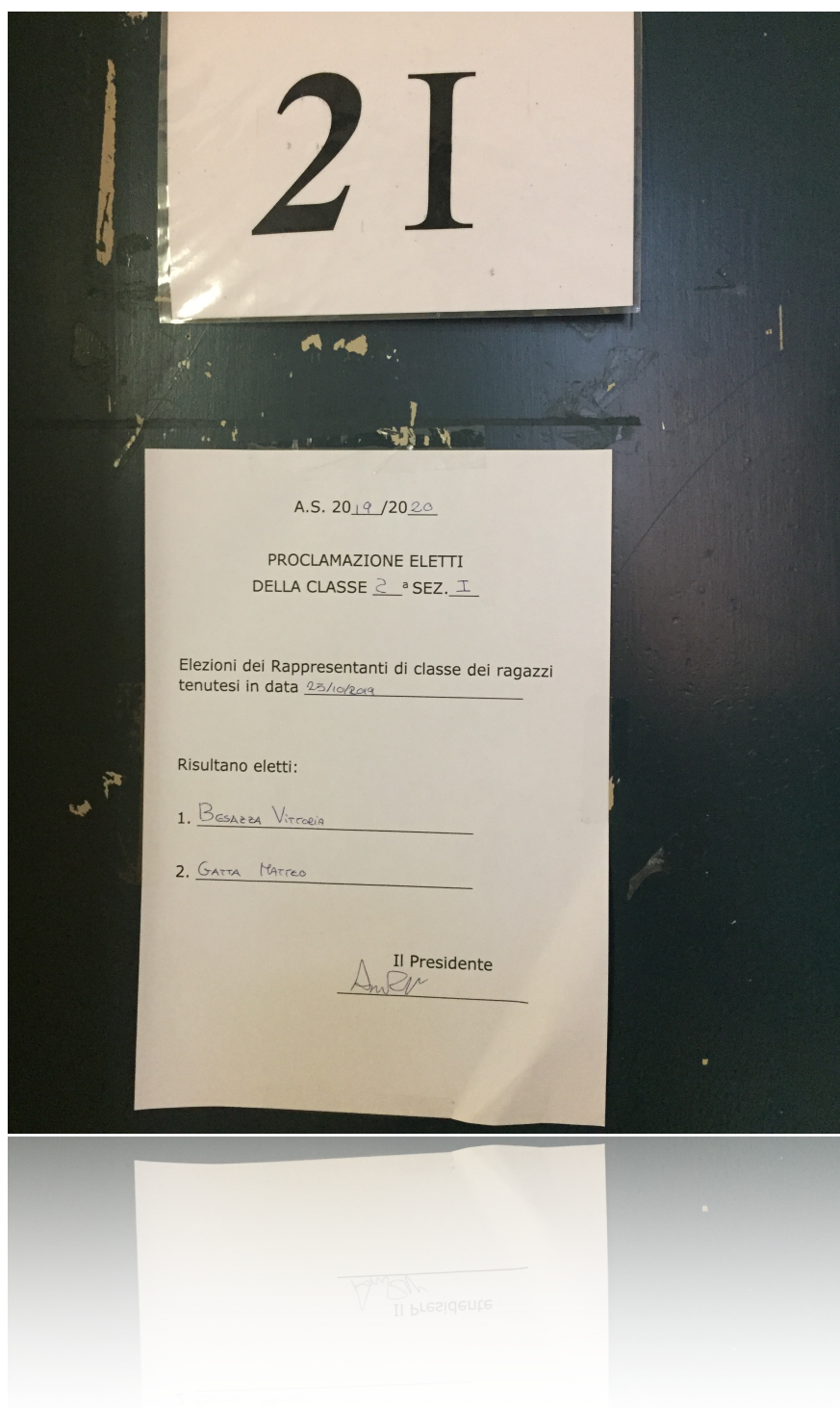
Abbiamo intervistato i nostri compagni di classe ed è emerso che alcuni alunni quando hanno votato si sono sentiti responsabili e hanno scelto coloro che hanno ritenuto i più degni tra i candidati, altri, invece, in seguito si sono pentiti della scelta fatta perché essa si è basata solo sull'amicizia.

Inoltre, tutti gli studenti della classe 2 I hanno ritenuto importante e fondamentale l'assemblea fatta in classe un mese dopo le votazioni perché in quell'occasione hanno potuto esporre le loro idee e hanno

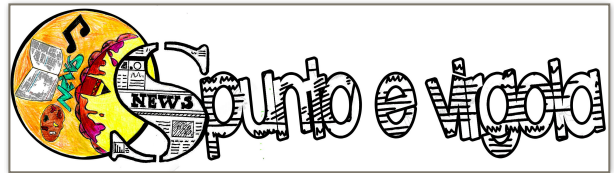
cercato insieme una soluzione ai problemi rispettando l'opinione di tutti.

L'assemblea è stata un momento di confronto e di ascolto in cui tutti si sono sentiti partecipi e attivi.

I ragazzi della 2 I pensano che questa iniziativa sia stata importante sia per la loro crescita individuale, sia per quella del gruppo classe.



Classe 2I, secondaria Bellini



No al bullismo !

TUTTI CONTRO IL BULLISMO



Ciao a tutti, ci presentiamo: siamo la 5B della scuola Goretti e dall'anno scorso siamo diventati la classe ambasciatrice contro il bullismo nella scuola primaria. Ci siamo preparati a lungo con le nostre maestre per capire cosa è questo fenomeno sempre più conosciuto anche alla nostra età.

Per condividere quello che abbiamo imparato con i nostri compagni abbiamo preparato dei laboratori condotti da noi per le altre classi quinte. Questi laboratori si sono svolti i giorni 3, 9 e 10 dicembre sia nel plesso Goretti che nel plesso Tintoretto.

Le attività che abbiamo pensato per i laboratori erano simili ma adattate alle esigenze delle diverse classi: letture animate e sceneggiate, un power point informativo costruito da noi e alcuni giochi divertenti per conoscerci e riflettere. Per fare un esempio è molto piaciuto a tutti il gioco finale che abbiamo inventato dal titolo "LA BULLO-PALLA". Scopo del gioco era quello di sconfiggere il bullo con la forza del gruppo.

Tutti i compagni che abbiamo incontrato sono stati molto coinvolti, si sono divertiti e ci sono sembrati interessati all'argomento. E' stato bello per tutti parlare di cose che ci

riguardano senza paura tanto che ci stiamo preparando con altre attività per la "Giornata internazionale contro il Bullismo" del prossimo 7 febbraio.

Vorremmo creare con i nostri compagni delle quinte dei Grup



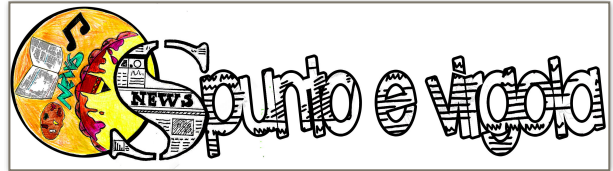
pi di Ascolto e confronto per poterci parlare e una cassetta delle lettere per poter richiedere agli insegnanti ulteriori spiegazioni o fare delle segnalazioni in caso di bisogno.

Questa esperienza è stata per noi molto faticosa ma emozionante perché ci siamo sentiti responsabili. Vogliamo ringraziare tutti i bambini che hanno partecipato e che ci hanno ascoltato.

Classe 5B

primaria S.M. Goretti





Ambasciatori



ESSERE AMBASCIATORI CONTRO IL BULLISMO

Io e il mio compagno di 2H vorremmo raccontarvi della nostra esperienza di ambasciatori contro il bullismo.

Io personalmente ho deciso di candidarmi perché se c'è una cosa che non sopporto sono i *bulli*!

Tutti, diciamolo, siamo stati presi in giro, giudicati o insultati per qualcosa. Sono difficoltà che bisogna imparare a superare... al tempo stesso è giusto cercare di prevenire le prepotenze e sensibilizzare i ragazzi e le ragazze.

Quest'anno abbiamo fatto per ora un incontro, il 13 dicembre, con la supervisione della prof.ssa Bello.

Abbiamo conosciuto gli altri partecipanti e io ho ritrovato anche un vecchio amico! Ci siamo presentati descrivendoci con tre

aggettivi e poi abbiamo fatto un gioco per conoscerci meglio e introdurre alcuni temi importanti. Abbiamo così capito che siamo tutti DIVERSI, che alcuni sono ottimisti e altri pessimisti ad esempio. Poi abbiamo visto un video interessante che voleva mostrare come spesso l'apparenza inganni e influenzi i nostri rapporti con gli altri e così abbiamo affrontato anche il tema dei PREGIUDIZI.

Abbiamo quindi parlato del *bullismo*, dei sentimenti che prova chi fa il bullo, ad esempio rabbia repressa, o che NON prova, come l'empatia.

Questa attività ci è piaciuta molto e la consigliamo a chi ci legge e a chi prenderà il nostro posto a scuola negli anni a venire.

**Tommaso e Giuseppe, classe 2H
secondaria Bellini**

Risvegliarsi e riscoprire

Un P.O.N. dedicato alla **caccia al tesoro!**



Gli alunni della sede Bellini e Spallanzani, nei mesi di ottobre e novembre hanno partecipato al progetto P.O.N., finanziato con i fondi europei, dedicato al recupero del patrimonio storico artistico della nostra città. In particolare abbiamo dedicato la nostra attenzione ad un monumento "dimenticato": *Il risveglio* di Augusto Murer, seminato in un'aiuola spartitraffico di piazza XXVII ottobre conosciuta meglio come Piazza Barche.



In seguito abbiamo scoperto altri cinque monumenti di Mestre poco valorizzati:

-*Le Vele*, dello scultore Carrino, situate in Piazzale Donatori Di Sangue,

-*Nudo*, dello scultore Viani situato in Piazza Ferretto,

-*Fontana Di Aricò*, in via Piave,

-*La Trasformazione Del Cerchio*, dello scultore Benetton presso la Piazzetta Pellicani.



L'opera di Murer, commissionata dal Comune di Venezia nel 1985 in occasione della ricorrenza della Liberazione dai Nazifascisti da parte dei partigiani, rappresenta un giovane nell'atto di svegliarsi ed è un modo per incitare i cittadini di Mestre a rialzarsi dopo la Seconda guerra mondiale.

Fu collocata nell'aiuola di Piazza XVII ottobre, ed era in una posizione che la valorizzava molto. Oggi non lo è per nulla perché negli anni sono cresciuti gli alberi intorno ed è poco visibile ai cittadini.





Il nostro progetto ha voluto valorizzare la sua collocazione, per questo motivo gli alunni si sono occupati di intervistare i cittadini per sapere quanti erano a conoscenza di questo monumento e anche degli altri del Novecento.

Noi ragazzi ci siamo collocati in Piazza Ferretto, facendo ai passanti alcune domande sui cinque monumenti.



I risultati non sono stati molto positivi sulle conoscenze delle sculture.

La fascia di età che ha saputo dare risposta più corretta è stata quella delle persone più anziane, mentre le persone dai 25 ai 40 anni spesso hanno sbagliato, oppure dato risposte incomplete.



Vogliamo precisare che molte persone a cui chiedevamo di rispondere al questionario sono state scortesie, andandosene via senza dire una parola oppure lamentandosi.

In un successivo incontro, in una "tavola rotonda", abbiamo presentato i risultati dell'intervista e le nostre idee per migliorare tutta la zona intorno alla statua di Murer.

Per il comune di Venezia c'erano l'assessore alle politiche sociali Simone Venturini e la consigliera Barbara Casarin, poi i figli dello scultore: Ornella e Bruno Murer; per A.N.P.I. (associazione nazionale partigiani italiani) c'erano la presidente, Maria Cristina Paoletti, il partigiano Mario Bonifacio, la storica Sandra Savogin; il direttore del museo M9.



L'assessore Simone Venturini ci ha proposto di fare una conferenza stampa e un volantino pieghevole, contenente una mappa che porta a tutte le varie statue partendo da piazza XXVII ottobre, terminando all'M9.



Nelle ultime due lezioni ci siamo divisi in tre gruppi. Ognuno aveva il proprio compito:



-il **primo** doveva creare con Minecraft, un software dato in licenza alla scuola dal Museo M9, una piazza XXVII Ottobre virtuale con delle varianti e alcune proposte davvero originali in modo da rendere la statua più visibile;

-il **secondo** gruppo doveva realizzare un volantino pieghevole: nella con prima pagina abbiamo pensato di inserire dei disegni delle statue realizzati dagli alunni, aggiungendo accanto ad ogni monumento un QR code;

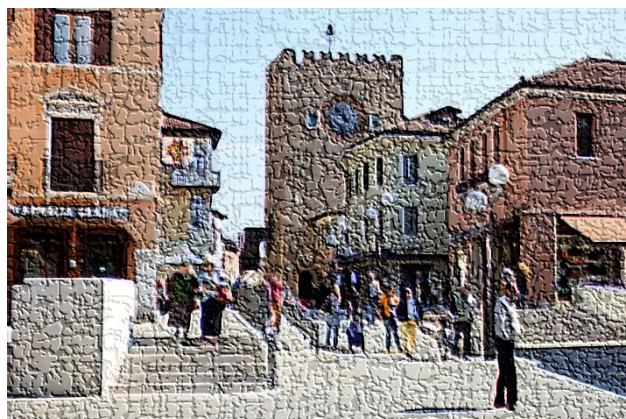
-il **terzo** doveva fare dei testi informativi su ognuna delle opere d'arte, che poi sarebbero stati inseriti all'interno degli QR codes.

Nell'ultimo incontro abbiamo esposto il nostro progetto ai genitori degli alunni e alla Dirigente del nostro istituto... e abbiamo ottenuto un grande successo!



È stato per tutti noi un'esperienza da non dimenticare, che ci ha fatto scoprire e imparare i tanti monumenti che ha Mestre.

....E ora? Ci attende la conferenza stampa con i cittadini di Mestre... ma vi daremo notizie!



*Classi seconde, scuola secondaria
gruppo PON*



LA BIBLIOTECA

Lunedì 13 Gennaio, tutti noi bambini e bambine delle classi prime, giunti a scuola abbiamo avuto una bella sorpresa!

Abbiamo scoperto, da vicino, un nuovo spazio della nostra Scuola "Jacopo Tintoretto": **la biblioteca!**



Che bellezza, è arrivato il momento che tanto aspettavamo.

Che visione: tanti scaffali colorati davanti, intorno a noi, ricchi di libri di ogni genere adatti a tutti noi studenti di scuola primaria.

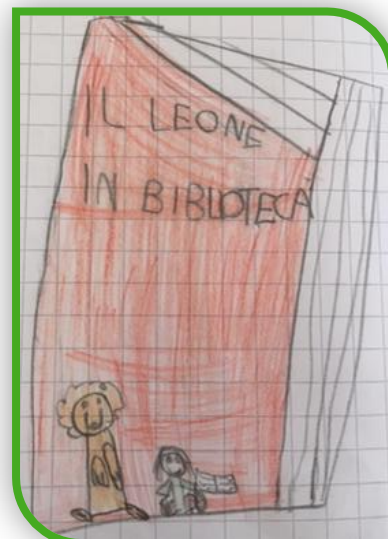


Un insegnante ci ha letto un grande libro illustrato: "Il leone in biblioteca".



Con noi c'erano anche i ragazzi più grandi delle classi quinte, in biblioteca però regnava il Silenzio, l'Ascolto, la Pace, la Tranquillità!

In collaborazione con gli amici più grandi abbiamo fatto un laboratorio che ci ha permesso di realizzare un segnalibro personale molto carino con l'illustrazione di un simpatico leone.



Ritornati in biblioteca ci sono state consegnate le nostre tessere personali.

Alla fine, la Signora Roberta, esperta bibliotecaria, ha registrato il libro che ognuno di noi aveva scelto.



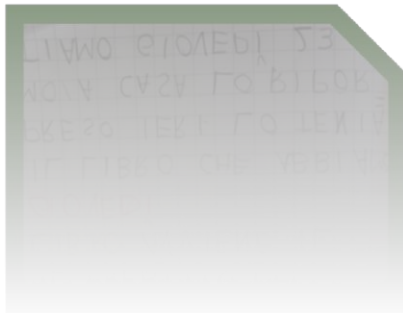
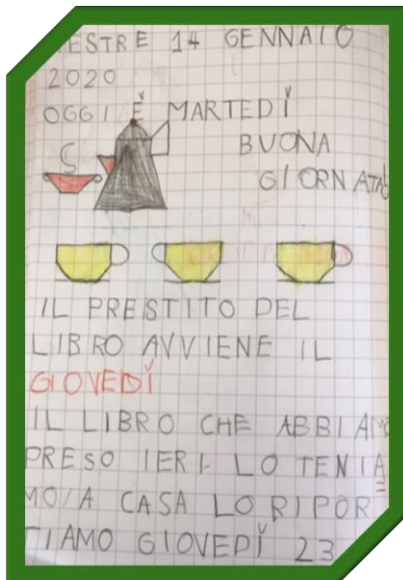
Noi siamo solo all'inizio ma abbiamo tanta voglia di imparare e di conoscere attraverso la lettura.

La lettura ci permette di fantasticare, sognare e sentirci liberi!



E' iniziata così la nostra avventura in biblioteca che ci accompagnerà per tutto il tempo della scuola primaria.

*Gli alunni delle classi prime,
Scuola primaria Tintoretto*



Nel centenario di Gianni Rodari

Qualcuno non ricordava bene chi fosse, sebbene in classe lo avessimo nominato già tante, tante volte.

Si parla di lui nelle case di qualche bambino, già dalla sera prima, da quando " con la mamma abbiamo preparato uno zainetto con tutti i libri che avevamo in casa e non vedevo l'ora di portarli a scuola! ".
.

The image displays a variety of children's books by Gianni Rodari, scattered on a white surface. The books are colorful and feature various illustrations. The titles and authors visible are:

- Le belle storie** by Gianni Rodari
- In cielo** by Gianni Rodari
- Favole al telefono** by Gianni Rodari
- Storie di Mida** by Gianni Rodari
- Strocche e corte** by Gianni Rodari
- Fibre lunghe un sorriso** by Gianni Rodari
- Il gatto e il topo** by Gianni Rodari
- 1234567890** by Gianni Rodari
- Fibre lunghe e corte** by Gianni Rodari

There is also a small book titled **Le più belle storie illustrate** visible in the bottom left corner.

"E poi che bella che è la nebbia, mi piace perché ti puoi nascondere dove vuoi".

" Io credevo che scrivesse solo per i grandi, storie serie e un po' così, noiose, invece è stata una bella sorpresa ", e ancora " le sue storie mi hanno fatto divertire e anche ridere ".

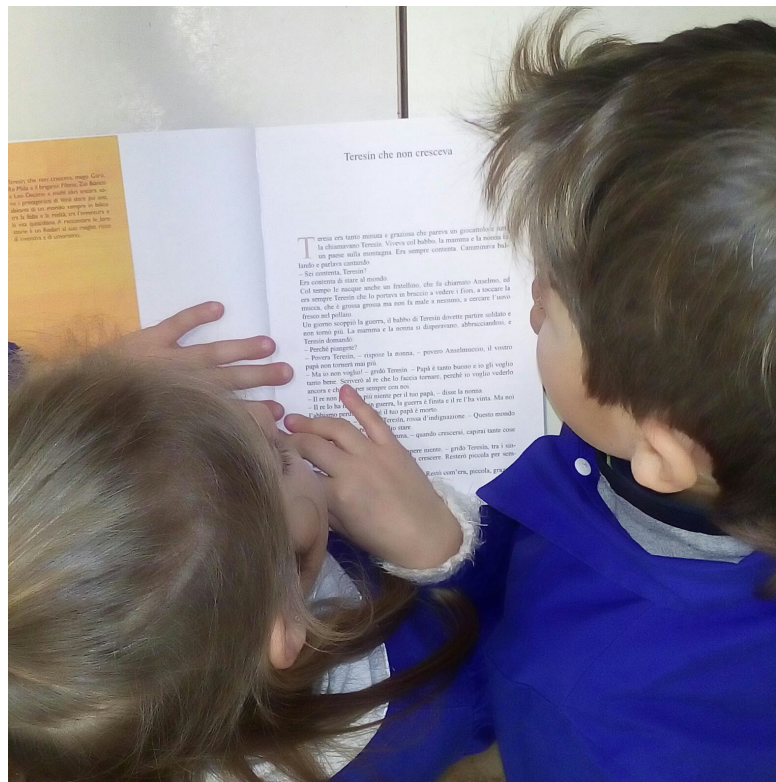
" Io ci ho pensato così tanto, che la notte ho fatto un sogno pazzarello, come le sue storie ".

E poi quanto tempo restiamo a parlare del suo Omino di niente?

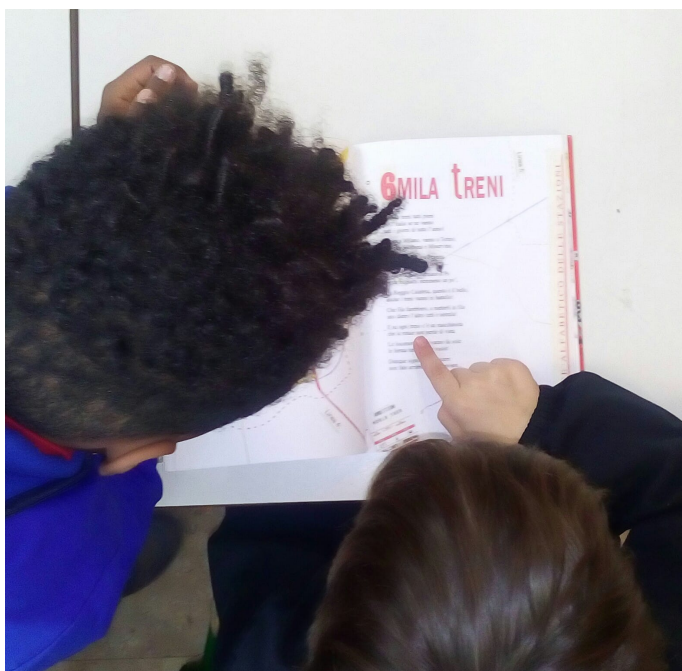
Di quanto ha catturato la curiosità di tutti e colorato la nostra fantasia.

Allora siamo tutti d'accordo : quel niente ci è piaciuto proprio tanto.

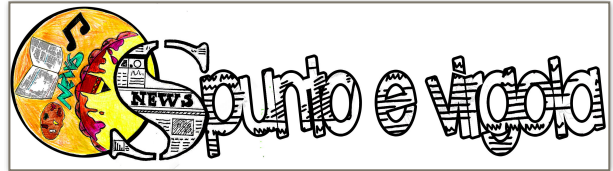
Ma non finisce tutto al suono della campanella, perché c'è chi andrà a letto quella sera con la storia della buonanotte, sfogliando un libro "strano e divertente ", ascoltando la voce della mamma leggergli " Il palazzo di gelato ". Ci siamo fatti una promessa : un libro di Gianni



Rodari sempre tra le mani, perché di fantasia, di storie divertenti, " strane e pazzarelle ", ma che ci fanno pensare anche un po' su, ne abbiamo tutti un gran bisogno, grandi e piccini, sempre.



***I bambini della classe 2A
Scuola primaria Tintoretto***



presentazioni speciali

In un libro la difesa degli Oceani

“Alle foreste della terra, senza di loro non potremmo esistere, e a tutti i lettori che trovano nei libri il coraggio di fare una scelta.” Ecco come inizia **ARAMBI'**, il nuovo libro per ragazzi di Gigliola Alvisi, Luca Cognolato, Emanuela Da Ros, Silvia del Francia, Giuliana Facchini, Beppe Forti, Chiara Lorenzoni, Laura Walter, del geofisico specializzato in climatologia Gianluca Lentini e dell'illustratore Fabio Sardo per il quale abbiamo partecipato all'incontro di presentazione in una sala dell'Università di Padova **venerdì 18 ottobre**.

Dal nostro punto di vista è un libro importante e affascinante perché tratta di un argomento del giorno d'oggi, al quale dobbiamo prestare molta attenzione.

Dalla “ragazza spazzatura” ai bambini che piantano alberi, dalla



ragazzina che sciopera per il clima, alle lampadine di plastica riciclata, questo libro fa capire quanto è importante la difesa dell'ambiente.

Ecco alcuni nostri consigli per inquinare meno:

- utilizzare borracce al posto delle bottigliette di plastica;
- usare di meno la macchina e di più la bici o i mezzi pubblici;

- scegliere cibi e bevande con meno imballaggi possibili;
- fare sempre la raccolta differenziata;
- non buttare i rifiuti a terra ma negli appositi cestini.

Qui sotto vi riportiamo un pezzo di uno dei racconti presenti all'interno di questo libro e ricordate:

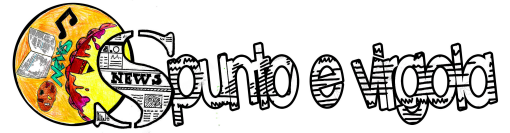
Nessuno è troppo piccolo per fare la differenza

Greta Thunberg.

"... Nadia, a dodici anni, è stata presa di mira dai bulli. Ed è per questo che oggi è ambasciatrice del WWF, ha migliaia di follower e riceve lettere da tutto il mondo... mentre va a scuola si ferma a raccogliere i rifiuti che insozzano il marciapiede. Li butta nel cestino della bici e prosegue... ed è per questo che Nadia è conosciuta come la Trash Girl".



***Maria de Rossi e Sonia Di Marco,
classe 3C, secondaria Spallanzani***



Speciale storyteller

Un incontro super top



Il giorno 10 dicembre 2019, insieme alla nostra professoressa di inglese, abbiamo partecipato ad una nuova esperienza didattica: lo *storytelling*. Un signore irlandese ha recitato e animato tre storie in un inglese abbastanza semplice. Ci è piaciuta in particolare la storia di Mr. Chicken perché ci ha fatto ridere!

Questa attività è stata utile perché ci ha stimolati dal punto di vista linguistico, ha arricchito il nostro lessico e ci ha coinvolto in modo divertente! Inoltre abbiamo potuto dialogare con lo storyteller in lingua.

Nonostante alcune nostre difficoltà di pronuncia, il signore irlandese ha cercato di parlare con noi e risponderci. Ciò ci ha stimolati molto, perché le occasioni di parlare con un madrelingua inglese sono poche.

Consideriamo quest'esperienza molto utile e la consigliamo anche alle altre classi

Classe 2H, secondaria Bellini



IL DEBATE SI FA A SCUOLA!

Lo scorso anno scolastico, durante il secondo quadrimestre, **noi ragazzi della 2 G, 2 F e 2 L**, abbiamo partecipato ad un torneo di Dibattito all'in-

squadre: la squadra pro e quella contro. Ognuna deve sostenere la propria opinione sull'argomento stabilito, che prende il nome di "topico". Lo



terno della scuola "Bellini".

Vi starete chiedendo: ma cos'è il Debate? E' una discussione su un preciso argomento. A sfidarsi sono due

scopo del dibattito è quello di convincere la platea: chi avrà argomentato la propria tesi nel migliore dei modi sarà il vincitore!



Il topico di quest'anno era: "E' conveniente condividere la propria vita sui Social?"

Siamo partiti da questo quesito e lo considerava conveniente condividere la propria vita sui social, l'altra contraria. Ciascuna ha ricercato nel WEB le informazioni necessarie per sostenere e rafforzare le proprie idee, attraverso citazioni, documenti, esperienze ed esempi concreti. Successivamente abbiamo creato un testo composto da: prologo, prima argomentazione, seconda argomentazione ed epilogo che abbiamo poi esposto in classe. Ognuno aveva il suo ruolo: gli speakers argomentavano i testi, altri compagni strutturavano domande e risposte in modo da mettere in difficoltà l'altra squadra, alcuni fungevano da giudici ed infine altri cronometravano il tempo di ogni intervento, che non doveva superare i 3 minuti. Sembrava di essere ad un incontro di pugilato ma con una sostanziale differenza: vietato l'utilizzo delle mani!

Questi incontri avvenivano solitamente in aula magna in presenza delle professoresses di lettere di ciascuna classe. Ogni settimana ci si esercitava sul dibattito, in una prima fase ogni classe per conto proprio, e in una seconda fase si andava in aula magna due classi alla volta: una dibatteva e l'altra fungeva da pubblico. Questo secondo metodo ci è servito sia per im-

parare a parlare davanti a tante persone, sia per apprendere tecniche diverse dei nostri compagni, e quindi ognuno poteva arricchire la sua esposizione. Dopo varie settimane di divertente allenamento, ci arriva una grande ed inaspettata notizia.

Le professoresses ci informano della nostra partecipazione ad un torneo di debate vero e proprio!

Il tutto si sarebbe svolto nella scuola "Da Collo" di Conegliano in presenza dei ragazzi delle scuole superiori, noi saremmo stati i protagonisti più piccoli: che emozione! Subito ci siamo organizzati unendo le forze della 2F e della 2G, creando le 2 super squadre che avrebbero dibattuto il 1° Giugno 2019 nell'Istituto.

In attesa del grande giorno ogni minuto ed ogni occasione erano delle opportunità per esercitarsi e migliorare nei dibattiti.

Finalmente arriva il 1° Giugno e tutti ben vestiti e orgogliosi del lavoro

svolto, saliamo sul pullman, in direzione di Conegliano. Quando siamo arrivati all'Istituto "Da Collo" siamo rimasti a bocca aperta vedendo gli ampi spazi della scuola, con tanti laboratori, biblioteche e aree relax: che meraviglia! Ci hanno portati nell'aula magna, dove ci stavano aspettando alcune classi delle superiori di varie scuole del Veneto che erano lì per ascoltare noi, gli unici rappresentanti di una scuola media!!!

C'è stata una presentazione da parte di Novella Varisco, la professoressa che organizza questa manifestazione che si intitola "Il Debate fa scuola al Da Collo", poi ci sono stati gli interventi di Bruno Mastroianni e il professor Adelino Cattani – un vero esperto di Debate.

E poi è toccato a noi: le due squadre - "I Dibattenti Ardenti" e "Le Aquile" - si sono preparate e il dibattito è cominciato. I giudici, Mastroianni e Cattani, dopo un consulto, hanno deciso che le due squadre avevano pareggiato. Sono stati anche eletti i due speaker migliori: Manuel per la squadra pro e Nicolò per quella contro.

Cosa ci è rimasto di questa esperienza? Sicuramente è stata una grande emozione parlare davanti a tante persone, ed è stata una grande soddisfazione ricevere dei complimenti da degli esperti in materia.

Ecco alcune delle nostre osservazioni:

"Questa esperienza mi ha fatta crescere molto, sia perché non avevo mai provato a parlare davanti a così tante persone e anche perché dietro c'è tanto lavoro (cercare i vari argomenti in internet, svilupparli, fonderli...). Se ci fosse la possibilità di rifarlo non esiterei a dire di sì!"

"E' importante che i ragazzi di oggi sappiano sostenere le loro opinioni e questi Debate sono un buon "allenamento".

"E' come se avessi fatto un passo avanti"

"Ho imparato ad essere meno rigida quando si tratta di parlare di fronte a molte persone, ma soprattutto, questo lavoro ha reso la classe ancora più unita!"

"E' stata un'occasione molto elettrizzante, in cui ho imparato come aiutare i compagni in difficoltà."

"Il Debate serve ad insegnarci a lavorare insieme per raggiungere uno scopo."

"Debate ci è servito anche ad affinare le capacità di ascolto e a confrontarci con gli altri"

"E' stata una grande esperienza che mi ha insegnato a mettermi in gioco, a fare un discorso chiaro e con un lessico un po' più complesso del solito"

"Ho trovato sicurezza in me stessa"

"Secondo noi le professoresses hanno accettato questa proposta proprio perché tale esperienza ci avrebbe aiutati ad organizzare un discorso completo, a parlare in pubblico, ad organizzarci con i compagni... e così è stato!"

Non credete a tutto ciò? Potete vedere "I Dibattenti Ardenti" e "Le Aquile" in azione su Facebook cercando "Il dibattito fa scuola al Da Collo": ci sono tutti i video del nostro dibattito e molto altro, buona visione

Classi 2F, 2G, secondaria Bellini



#BUONCOMPLEANNOANNEFRANK

"Esci nei campi, nella natura, al sole, esci e prova a ritrovare la felicità dentro di te; pensa a tutta la bellezza che cresce dentro di te e intorno a te, e sii felice!".



Questa è una delle frasi più significative che abbiamo letto il 12 giugno 2019 al Campo del Ghetto a Venezia. Verso le 17.30 siamo salite su un palco per leggere un brano del Diario di Anne Frank, una ragazza ebrea vissuta durante la Seconda Guerra Mondiale che per sopravvivere dalle persecuzioni è stata costretta a rifugiarsi in un appartamento segreto senza mai poter uscire di casa.

Purtroppo, un giorno è stata scoperta ed è stata deportata in un campo di concentramento, dove è morta circa all'età di sedici anni. Se Anne fosse ancora viva oggi avrebbe novant'anni (1929-2019).

L'evento si chiamava "Novanta voci per Anne Frank" ed è stato molto bello immedesimarsi in Anne, capire

come è difficile avere una vita così, senza mai poter uscire di casa e con la paura costante di essere scoperta; noi molto spesso diamo certe cose per scontate, ma non lo sono. È proprio vero che leggendo si impara!

Eravamo molto emozionati perché l'evento veniva trasmesso in diretta sulla RAI, e ci siamo calmate solo quando abbiamo finito di leggere. Il palco dove abbiamo letto era sotto due alberi e accanto c'era il museo ebraico.



È stata un'esperienza senza dubbio indimenticabile e per fortuna il tempo ci è stato favorevole: c'era il sole, dopo un mese di pioggia. Sarebbe stato veramente un peccato se avesse piovuto perché l'evento si è tenuto all'aperto, in modo che ogni passante potesse fermarsi anche solo per qualche istante e assistere.

Ciò che ci ha colpite di più è stato vedere persone di tutte le età partendo dai bambini di dieci anni e arrivando a gente di sessanta-settanta anni, di diverse etnie e religioni alternarsi per leggere un brano del diario: donandole la nostra voce, ognuno di noi era un po' Anne Frank.



*Maria De Rossi e Lucrezia Rosiglioni
classe 3C, secondaria Spallanzani*

LE DOLOMITI, UN PARADISO ITALIANO

Le Dolomiti, patrimonio dell'Unesco, sono un paesaggio montano mozzafiato: vette che bucano le nuvole, tappeti di pascoli verdi, montagne dalle sfumature rosacee... e molto altro che noi ragazzi delle classi 3^C e 3^B dell'Istituto L. Spallanzani abbiamo avuto l'immensa fortuna di vederle da vicino e ammirare nel loro totale splendore.

Ma partiamo dall'inizio. Insieme ai professori, ma in particolare con la professoressa Cirillo, abbiamo lavorato fin dalla prima media. Il primo anno realizzando un video per un concorso del FAI, sulle Tre Cime di Lavaredo; l'anno seguente, in seconda, abbiamo iniziato un gemellaggio con la scuola di Auronzo e quest'anno abbiamo concluso il tutto andando finalmente a visitare le Tre Regine. Martedì 8 ottobre ci siamo recati in queste stupende montagne, dove insieme ad alcuni ragazzi della scuola di Auronzo e accompagnati dalla guida alpina, scrittrice, giornalista e scalatrice Antonella Fomari, siamo arrivati in Forcella Lavaredo.

Ma prima, lungo la strada, abbiamo passato il lago di Misurina e la guida ci ha raccontato la storia di questo bacino. La leggenda narra il sacrificio di un padre, il Re Sorapiss, che per la gioia della sua viziaticissima figlia, di nome Misurina, si trasformò in un monte. Misurina, dopo aver capito quello che aveva fatto, si mise a piangere e così formò, su una conca, il bellissimo lago di Misurina.

Ma torniamo a noi.

Mentre il sentiero si snoda largo ai loro piedi, queste si innalzano imponenti a sinistra. Cammina, cammina ci siamo trovati davanti a queste tre vette, alte quasi 3000 metri e



piene di storie da raccontare. A partire dalla preistoria, con l'era dei dinosauri, come dimostrano le diverse impronte che si scovano sulla roccia, lungo il cammino; alla prima ascensione alla Cima Grande, compiuta dall'austriaco Grohmann, nel 1869; oppure quando i soldati portarono un faro sulla Vetta Maggiore...insomma, queste montagne raccontano parti di storia importante, che tutti dovrebbero conoscere. Raggiunta la forcella, pur non essendo in cima, la visione era di quasi 360° e si vedeva buona parte dei monti circostanti. Alle nostre spalle rimaneva il Monte Paterno,

luogo molto importante durante la prima Guerra Mondiale.

Questo monte si trovava proprio sul confine tra Italia e Austria e in posizione strategica su ben tre forcelle, perciò al suo interno sono state scavate numerose gallerie per raggiungere la vetta, percorribili ancora oggi.

Siccome avevamo già altri appuntamenti, come il pranzo al Rifugio Auronzo e lo scambio di esperienze con gli altri ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Auronzo, in Comune, non siamo potuti rimanere più di tanto ad osservare il paesaggio.

Arrivati nella sala del Consiglio Comunale, abbiamo presentato il nostro video sulla tradizione veneziana di San Martino e



abbiamo potuto vedere due loro filmati, uno sul Cadore e l'altro sul Monte Piana.

È stata una bellissima e indimenticabile giornata, per questo vogliamo ringraziare i docenti accompagnatori, la professoressa Cirillo che ha organizzato tutto, i professori Ilde Pais Marden e Giuseppe de Mattei della scuola di Auronzo, la guida Antonella Fomari, l'assessore alla cultura Antonella de Filippi al sindaco di Auronzo Tatiana Pais Becher per averci ospitati. Un grazie anche ai genitori di Auronzo per la sontuosa merenda!

*Marta Simone e Aurora Zardetto,
classe 3C, secondaria Spallanzani*



"La Grande Guerra" di M. Monicelli

Per approfondire lo studio della Prima Guerra Mondiale le classi 3[^]D e 3[^]C della Spallanzani, insieme alla docente di storia D. Cirillo, hanno visto il celebre film "La Grande Guerra" di Mario Monicelli. Oltre alla visione, si è lavorato anche parlandone in classe e facendo delle ricerche sulla storia e sui messaggi che trasmette questo film.



Il film "La Grande Guerra" è del 1959 ed è stato diretto dal famoso regista M. Monicelli. È una grande testimonianza

della Prima Guerra Mondiale, poiché, oltre a mostrare i diversi momenti della guerra, descrivere e illustra alla perfezione la vita di trincea per i soldati.

In questo film, che è stato realizzato da Dino De Laurentiis, il ruolo da protagonisti lo hanno interpretato Alberto Sordi e Vittorio Gassman, rispettivamente nei personaggi di Oreste Jacovacci e Giovanni Busacca.

Il film, uscito dopo la Seconda Guerra Mondiale e perciò dopo il fascismo, ricevette molte critiche e censure per il fatto che denunciava l'orrenda realtà della guerra, che fino a quel momento era stata vista solo come una vittoria di cui il Paese doveva onorarsi.

Nonostante tutte queste difficoltà oggi è reputato uno dei migliori film italiani sulla guerra e ha vinto il "Leone d'oro" al Festival del Cinema di Venezia, tre "David di Donatello", due "Nastri d'argento" ed è stato nominato all'Oscar. Nel 2009 è stato riprodotto come pre-apertura nella 66^a edizione del Festival del Cinema di Venezia, successivamente venne riprodotto nei cinema Lumière come omaggio a Monicelli, scomparso da poco, inoltre è stato aggiunto nella lista dei "100 film italiani da salvare".

Nel film i due protagonisti, Oreste e Giovanni, il primo romano e il secondo milanese, vengono chiamati alle armi, dove si conoscono. Successivamente si incontrano su una trincea diretta al fronte e poi saranno affidati allo stesso battaglione. Dopo la rabbia iniziale di

Giovanni, a causa di un inganno subito da parte di Oreste, i due, seppur con caratteri completamente diversi diventano grandi amici. È Interessante vedere come, nonostante le grandi differenze di cultura e di origine geografica dei protagonisti, nasca un legame di amicizia e uno spirito di amor di patria, dopo le tante vicissitudini e la convivenza forzata nella vita di trincea.

La storia si basa su tutte le avventure che vivono i due amici, che cercano "scorciatoie" per uscire indenni dalla guerra. Si vedono i diversi momenti individuali di una guerra, le condizioni misere della popolazione e dei soldati, ma anche eventi storici della Grande Guerra, come la ritirata di Caporetto, la scritta sull'osteria "O il Piave o tutti accoppiati!", la ritirata da parte del popolo e dei soldati dopo che gli austriaci avevano sfondato il fronte.



Il film finisce con i due protagonisti che, addormentatisi in una stalla poco lontano dal confine, la mattina si svegliano e si ritrovano in territorio nemico. I due tentano di scappare indossando le divise dell'esercito austriaco, ma vengono catturati dai nemici e minacciati di fucilazione. Nel tentativo di salvarsi, Oreste e Giovanni, stanno per confessare le notizie in loro possesso su come l'esercito italiano progettasse di fermare quello austriaco, tradendo così la

Patria, ma di fronte ad una battuta di disprezzo dei soldati austriaci nei confronti degli italiani, è l'amor di Patria ad avere il sopravvento. I due perciò mantengono il segreto fino alla fucilazione. La battaglia si conclude con la vittoria dell'esercito italiano sul Piave, che però resta all'oscuro del sacrificio dei due protagonisti per la propria Nazione.



Questo film è di tipo tragico-comico, infatti racconta le tragedie della guerra pur inserendo momenti di risate dovute alle "marachelle" che combinano Oreste e Giovanni. Il lato comico che accompagna il realismo delle descrizioni permette di apprezzare questo film, che altrimenti a noi studenti sarebbe sembrato troppo "pesante" e impegnativo.

Con questo film oltre ad approfondire lo studio sulla Prima Guerra Mondiale, abbiamo avuto la possibilità di conoscere anche un po' di cultura cinematografica del nostro Paese, a partire da gli attori e da regista, vere e proprie icone della storia del cinema italiano.

Marta Simone

Classe 3C, secondaria Spallanzani



Ad inventar storie...

UNA STORIA... ALLA MODA DI BOCCACCIO

La scorsa primavera nella nostra classe (ora è la 3 F), abbiamo parlato di Boccaccio, delle sua vita, delle sue opere. Dopo averci letto la novella di Chichibio e la gru, la professoressa di Italiano ci ha lanciato una sfida: scrivere un testo sulla furbizia, che avesse come protagonista un nostro compagno e che fosse "alla moda di Boccaccio". Ognuno di noi ha scritto dei brani davvero divertenti ma il più simpatico è risultato quello di Carlotta:

NICOLO' E LA ZUCCHERATA CIAMBELLA

Nicolò sempre della nostra classe è stato nobile e umile allievo, liberale e onesto, ma



leccornie e dolciumi soltanto erano il suo diletto.

Un dì decise di arrischiare, gustando una zuccherata ciambella assai deliziosa nel corso della lezione.

Ahimè! Accortosi, l'insegnante, meravigliandosene, domandollo il motivo per cui stesse centellinando codesto dolcume; al quale Nicolò il beffardo subitamente rispose: "Il Signor Gianluigi, medico della città, mi ha saggiamente suggerito di manducare parecchi più alimenti di quanti ne mangiassi già prima". Finite adunque le parole, incredulo e sconcertato, il professore domandollo di nuovo: "Signor Nicolò, è possibile conoscere la ragion per cui, in aula, manducate maleducatamente ciambelle di zucchero?". Il bugiardo, con naturalezza e senza provar

verecondia, riprese: "Ripeto, ordinollo il mio medico curante". L'insegnante, rubicondo per la rabbia, non credendo alla panzana, replicò: "Ah sì? E quale morbo l'affligge, signor Nicolò?" "E' un morbo subdolo, signor Professore, si nasconde dentro di me... L'amaro che ho dentro, solo con il dolce puotesi curare!" L'allucinato insegnante, divertito per il gioco di parole, ridette a crepapelle e non

irrogogli punizione alcuna; riprese la lezione e non ne riparlò più per il resto della sua esistenza.

E tu, sapresti scrivere una storia "alla moda di Boccaccio"?



Carlotta Scarpa, classe 3F

secondaria Bellini



FERRAGOSTO

È incredibile; ma ogni santa volta che io e i miei amici organizziamo una gita tutti assieme, ne succedono di tutti i colori.

Siamo tutti convinti che la colpa sia di Michele, e della sua orribile maglietta gialla attira su di sé tutta la scalogna nera del mondo. Ogni volta che se la mette addosso, capita qualcosa di storto. Abbiamo iniziato a chiamarlo Uovosodo perché la smetta di usarla, ma ancora non si è convinto.



Quest'anno eravamo d'accordo di passare il Ferragosto in spiaggia da me, con il programma di rovinare la giornata a mia sorella e quelle ochette delle sue amiche della spiaggia per farci due risate. Location: Jesolo beach, destinazione Arenile ai Pioppi, dove tutti mi conoscono da una vita. Ho iniziato ad andarci con zia Luciana a tre anni. È buffa mia zia, una maestra in pensione ormai ottantenne che mi tiene a insalata e pomodori tutte le estati sperando di farmi dimagrire dieci chili in un mese per far felici i miei genitori. Poi mi insegue con la crema solare in giro per tutta la

spiaggia: se fosse per lei in spiaggia ci dovrei stare dalle sette alle nove del mattino e dopo le sei di sera, come se fossi una statua di cera che può sciogliersi al sole.

Il giorno di Ferragosto ci siamo dati appuntamento alle ore otto in Piazza Brescia. Avete presente vedere arrivare tre rugbisti già grandi e grossi a 13 anni e uno piccoletto che è circa la metà di noi? Quello è Michele. È spuntato con il suo ciuffo rosso, addosso aveva il famoso costume da bagno con disegnati dei cactus verdi, che mette da circa cinque anni, cioè da quando ne aveva otto, e ancora incredibilmente gli va bene, e la maglietta giallo uovo. Presagio di sciagura in arrivo! L'ultima volta che ha colpito la maglietta gialla è stato durante la festa di compleanno a casa di Nicola: un fulmine ha colpito la TV e si è fulminata anche la playstation; la volta prima il cane di Luca, un barboncino innocuo, mi ha morso senza motivo e sono finito in ospedale a fare l'antitetanica, e questo per raccontarne solo un paio. Andiamo verso la spiaggia, e facciamo tappa prima al supermercato per far provvista di patatine e schifezze varie che dovrò ingoiare di nascosto da zia che altrimenti mi terrà solo ad acqua minerale fino alla fine dell'estate! Vediamo in mare in lontananza il canotto dove sono salite mia sorella Letizia e le sue amiche Gioia, Gaia e Allegra.

Come dice mia madre, è proprio una strana coincidenza che questo

concentrato di felicità si ritrovi tutto assieme in un posto solo, così con i miei amici decidiamo che vale la pena cercare di affondarlo subito. Ci avviciniamo nuotando facendo gli indifferenti ma ad un certo punto sentiamo un urlo agghiacciante. È Michele, che si trova più indietro. Il mare attorno a lui sembra di un colore differente, e quando torniamo indietro vediamo che sono grossissime meduse.



Lo hanno attaccato e adesso ne ha due incollate, una per braccio. Lo portiamo di corsa fuori dall'acqua, e stiamo già imprecaando contro la maglietta gialla. Accidenti, stavolta

saranno stati anche i cactus dei boxer a portar sfortuna.

Mentre corriamo verso il punto di soccorso che si trova lì vicino sulla spiaggia, inizia a soffiare un vento fortissimo. Un ombrellone si rovescia di colpo e finisce in testa al povero Pietro, che caccia un altro urlo agghiacciante. Gli si forma un bozzo grosso come una noce sulla fronte. Poi inizia a grandinare, e ci prendiamo addosso tutti i chicchi di grandine ghiacciati.

Manca un metro al pronto soccorso, ma nello scatto finale io scivolo male sul marciapiede e mi trovo con il sedere per terra. Ho con dei dolori terribili e ululo come un lupo.

L'infermiera ci mette in fila e ci guarda con la faccia disperata per trovarsi davanti tre ragazzi in queste condizioni. Usciamo da di là pieni di creme, fasce e cerotti.

La giornata è finita, maledetta maglietta gialla!

*Lorenzo Ongaro,
classe 3H, secondaria Bellini*





UN FILO DI MILLE COLORI

Un filo di mille colori ha unito le sezioni della scuola dell'Infanzia "Margotti", intrecciando progetti ed esperienze didattiche fino ad arrivare al Natale.

Le insegnanti hanno drammatizzato la storia "Il filo magico" di Mac Barnett diventando Annabelle e i suoi amici.



Divertendosi, hanno coinvolto i bambini ed il filo magico è passato tra loro....



.....unendoli in un caldo abbraccio che scalda il cuore.



Da qui sono nate le parole della canzone "Filo bianco, filo rosso..." che, magistralmente musicata dal professor Paolo Marconati, è stata cantata ai genitori.

Alla festa di Natale lo scambio d'auguri con un bellissimo biglietto natalizio che con il filo colorato ha rappresentato l'albero della storia.



Un filo che ha permesso di raggiungere uno degli obiettivi della programmazione sulla cittadinanza: la cura verso l'altro e verso l'ambiente.

*"Filo lungo, filo corto, filo colorato,
tra le mie mani vieni trasformato,
non lasciarmi indietro mai,
io sarò con te vedrai..."*



*Tutti i bambini,
di tutte le sezioni
Infanzia Margotti*

RACCONTI



LA MACCHINA DEL TEMPO

Quasi non ci credevo... ero rientrato dalla pausa pranzo e stranamente il Dott. Von Bercker non era nel suo laboratorio.

Lui non si assentava mai per il pranzo, anzi utilizzava quelle ore per lavorare al suo macchinario della gravità e non voleva assolutamente che nessuno di noi entrasse nel suo "laboratorio".

Stranamente la porta era aperta...

Non era mai capitato, lui la chiudeva sempre a chiave quando usciva.

La cosa era strana e mi insospettiva, ma la curiosità era più forte della paura di essere scoperto.

Inoltre, sapevo che nel suo armadietto c'era sempre una scorta di merendine Fiesta, i miei e i suoi snack preferiti.... ed io ero affamato.



Sembrerà infantile, ma non riesco a resistere alla gola!

Così, il Dott. Von Bercker, conoscendo questo mio punto debole, le teneva chiuse in un armadietto dentro al suo laborato-

rio, dove nessuno aveva accesso se lui non era presente.

Me le offriva a volte, mentre lavoravamo insieme a qualche progetto, ma solo se aveva grandi scorte: perché sapeva che se iniziavo con una finivo la scatola.

Così entrai... tutto era in ordine come al solito, anche il computer era aperto e sullo schermo lampeggiava un file collegato con i sensori del macchinario della gravità.



Al momento non ci feci molto caso, forse aveva inserito delle formule scorrette e si era bloccato.

Il mio obiettivo era riuscire a mangiare una merendina prima del suo rientro, così aprii l'armadietto e afferrai la confezione restando deluso nel trovarla vuota!

Anzi.... non proprio vuota: non c'erano merendine ma c'era invece una busta bianca con sopra scritto il mio nome.



Impallidii e mi sentii come un bambino sgridato dalla mamma; possibile che il Dott. Von Bercker mi avesse teso un tranello e avesse lasciato aperta la porta proprio per vedere se avrei aperto l'armadietto e mangiato le merendine?

Tremando aprii la lettera e restai sconvolto dal contenuto delle prime righe:

"Caro Dott. Richter, sapevo che l'unica persona a cui avrei potuto chiedere aiuto sarebbe stata lei.

Lei è l'unica persona che sicuramente avrebbe disobbedito ai miei ordini di non entrare mai nel mio laboratorio perché troppo goloso per resistere al richiamo delle merendine.

Se sta leggendo questa lettera vuol dire che qualcosa è andato storto nei miei calcoli e adesso a causa del mio macchinario mi trovo in qualche epoca sconosciuta.

Ho pensato di mettere qui le istruzioni per potermi salvare certo che lei sarebbe stato il primo a poter intervenire.

Vada al mio computer e verifichi se il file è andato in "alert", se così è stato, deve reinserire la formula che trova a pagina 154 del mio libro giallo, copiare dal cd dentro il primo cassetto della mia scrivania l'intero contenuto del documento "rientro epoca 2020" e riavviare il macchinario con le manovre che le indico adesso: alzare la leva sinistra, inserire il bottone blu 3131, posizionare tutti i pulsanti arancioni della seconda file in posizione "on" e premere il tasto "reset".

Mi raccomando: dovrà eseguire i miei comandi come da sequenza, altrimenti il mio rientro sarà a rischio.

P.s. Ah, dimenticavo... questa è una macchina del tempo!!!"

Rimasi pietrificato davanti a quel foglio per alcuni secondi.

Il Dott. Von Bercker era in pericolo, ma soprattutto, ci aveva mentito per tutto l'ultimo anno di tirocinio!

Non stava lavorando ad una macchina della gravità... ma ad una **macchina del tempo!**



Alcuni momenti degli ultimi mesi mi sfrecciarono veloci nella mente ed effettivamente molte cose, nelle richieste ed analisi che aveva dato come compiti e verifiche a me e agli altri tirocinanti non erano del tutto chiare.

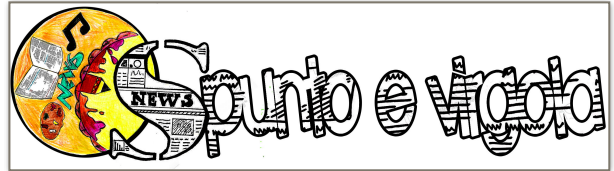
Ma adesso non c'era tempo da perdere, dovevo dimostrarmi capace ed agire velocemente altrimenti avrei compromesso la vita del Dott. Von Bercker.

Rilessi attentamente tutte le istruzioni mi misi al lavoro e dieci minuti dopo aver concluso il procedimento, il Dott. Von Bercker era davanti ai miei occhi sulla piattaforma del macchinario.

Adesso avrei chiesto spiegazioni... o forse le avrebbe chieste lui a me per aver disobbedito...

...in ogni caso ero ancora affamato!!!

Andrea De Martin
Classe 3H, scuola secondaria Bellini



PHILOSOPHY FOR CHILDREN

Il filosofo greco Eraclito affermò: "**La natura ama nascondersi**", un'affermazione enigmatica su cui abbiamo ragionato chiedendoci inoltre se ami nascondersi anche l'uomo.

Ecco le nostre riflessioni filosofiche.



La natura ama nascondersi, ho immaginato due significati.

Il primo è che la natura ama nascondersi per far cercare all'uomo ciò che non ha ancora trovato, o che essa non vuole far scoprire.

Il secondo, che non è tanto la natura che si nasconde ma è l'uomo che la sta nascondendo, con edifici, grattacieli, strade, parcheggi, ecc.

Non riesco a sceglierne uno dei due, anche se il secondo non è giustissimo perché così è l'uomo che nasconde la natura, non il contrario.

Forse con il primo significato s'intende che noi non vediamo la vera natura, noi vediamo solo quello che lei ci vuole far vedere, ma sotto sotto c'è molto di più di quello che noi potremmo immaginare.

Guido

Secondo me Eraclito con l'aforisma "la natura ama nascondersi" intende più cose.

La prima cosa è che molte volte non riusciamo a percepire pienamente la natura.

Ad esempio, nessuno riesce a vedere quando le piante fanno la fotosintesi clorofilliana. All'interno delle piante o di altri esseri viventi accadono cose che noi non possiamo vedere o che ancora non conosciamo.

Un'altra cosa che si addice molto a questo aforisma è un argomento di cui si parla molto in questo periodo, ossia l'inquinamento globale. Per

esempio, non ci accorgiamo che molto verde viene tolto per costruire edifici e allargare città. Non si riesce quindi a vivere la natura pienamente! Ma soprattutto non c'è nessun luogo in cui l'uomo non abbia costruito qualcosa, rovinandolo.

Per esempio, quando si va in montagna, che è un luogo immerso nel verde, c'è sempre qualcosa, come una panchina, un cavo elettrico o un pilone, che turba il paesaggio.

Secondo me invece questo aforisma non si addice agli umani, perché non amano nascondersi. Infatti ormai

l'uomo ha costruito ovunque e si è
mostrato con le sue opere anche nei

posti più nascosti, senza lasciare
spazio agli altri esseri viventi.

Agata



Nessun essere umano sa con
precisione cosa intendesse Eraclito
con: "La natura ama nascondersi",
ma sappiamo che lo stesso
fenomeno avviene anche con gli
uomini.

Secondo me, gli uomini amano
nascondersi perché la maggior parte
delle volte non vogliono mostrare
quello che sono o i sentimenti che

provano, per paura di non ritenersi
all'altezza.

Molte persone nei social network
condividono foto, o video, mostrando
che la loro vita è bellissima, quando
magari non lo è. Pensano che se non
mostrano quello che vogliono essere
non possono piacere alle altre
persone, non si sentono importanti,
quando in realtà tutti dovrebbero
mostrare quello che sono veramente.

Gli esseri umani si comportano in tal modo per evitare il giudizio degli altri, perché molte persone vengono valutate in base all'apparenza quando in realtà si impara a conoscere una persona, se è buona o cattiva, per le azioni che compie o per gli obiettivi che insegue.

La cosa bella della nostra esistenza è che siamo tutti diversi, dobbiamo

avere il coraggio di esprimere le nostre opinioni e mostrare quello che siamo realmente, ignorando il giudizio altrui perché l'apparenza inganna.

Tutti noi abbiamo il diritto di essere accettati per quello che siamo perché chi non ci considera all'altezza vuol dire che non ci merita.

Emma



La natura ama "nascondersi" dall'uomo poiché esso a sua volta la nasconde costruendo sempre di più ed eliminandola, ma non è l'unica

motivazione. Infatti la natura si nasconde fin dal principio, perché la natura vuole essere scoperta, ed è per questo che è importante stare a

contatto con la natura per scoprirla e imparare.

L' uomo invece si nasconde un po' da tutto, cerca di dimenticare i momenti brutti, infatti li "nasconde", ma infondo sa che ci sono. L'uomo soffre, vorrebbe risolvere, ma non ci riesce e cosa fa? Lo "nasconde". È

tutto un nascondere e un nascondersi.

L' uomo sa che la vita molte volte è una delusione, ma pensa in positivo "nascondendolo". L' uomo è bravo a nascondere, ma dovrebbe imparare a tirare fuori i dubbi e i pensieri che lo turbano, che lo riempiono di ansia e timore e farsi aiutare.

Francesco

La natura più che nascondersi forse viene nascosta contro la sua volontà. Viene urbanizzata, contaminata, celata dalle mani dell'uomo.

Forse la natura ama nascondersi anche nel senso di natura dell'uomo. In un mondo sempre più tecnologico, modernizzato, in cui le città fanno a gara tra loro per i grattacieli più alti e il maggior profitto dal turismo, forse l'uomo non ha ancora scovato la sua natura, quella nascosta dentro ciascuno, quella che lo porta a preferire una gita in montagna ad una gita in un centro commerciale. La natura si nasconde dappertutto in città, siamo noi che non la cerchiamo, si nasconde per rafforzare l'importanza della sua presenza e si ribella se l'uomo si intestardisce.

La natura è tra i principali motivi dell'esistenza dell'uomo eppure egli fa di tutto per coprirli, ma lei rimane nei ciuffi d'erba che spuntano dal cemento; si fa notare con le radici che dissestano i marciapiedi e si fa sentire nel fruscio delle foglie al vento.

La natura c'è ma si nasconde perché l'uomo non l'ascolta. Forse succede anche all'uomo quando cerca di nascondersi dalle sue responsabilità e alla vita attraverso la musica, la scrittura, l'arte o la lettura. Credo che l'uomo, a differenza della natura, più che nascondersi da qualcuno, scappi da sé stesso e dalle responsabilità che la vita gli attribuisce.

Chantal

La natura ama nascondersi perché, con il passare degli anni, gli uomini hanno costruito moltissimi palazzi eliminando sempre di più gli elementi naturali.

Per questo motivo essa si nasconde dagli uomini, per continuare ad esistere. Non è solo questo però, perché la natura viene nascosta anche dallo smog.

Essa si nasconde dai pericoli che pensa minacciosi, tra i quali l'uomo,

per questo motivo noi riteniamo la natura nascosta. L'uomo è ritenuto da essa pericoloso, ed è la verità perché la sta riducendo sempre più.

Per natura si intendono piante, ma anche animali ed uno di essi è l'uomo. Esso però non si nasconde affatto, anzi mostra al mondo la sua esistenza sovrastando il resto della natura che di conseguenza si nasconde da questo pericolo.

Laura

Dal 21 dicembre siamo entrati nella stagione invernale e, nonostante il cambiamento climatico evidente (ora è freddo ma fino a qualche giorno fa faceva caldo con temperature primaverili), la natura segue come può i suoi tempi e i suoi cambiamenti.

Alcuni animali vanno in letargo e si riparano nelle loro tane uscendo di rado per procurarsi il cibo; gli uccelli svolazzano velocemente da un albero all'altro per poi rifugiarsi nei loro nidi. Nella bella stagione invece, dato che abito in luogo circondato da

piccoli giardini, vedo più specie di uccelli che volano cinguettando da un ramo all'altro ed anche delle lucertole che escono da qualche buco della terra per stendersi al sole. Con la brutta stagione tutto questo svanisce. Anche gli alberi e le piante sembrano addormentati: i rami sono secchi, le foglie diventano gialle, rosse, marroni e cadono, i cespugli sono senza fiori e l'erba è secca e scura.

Tutto ciò ci fa capire che la natura, per qualche tempo, resta nascosta per poi svegliarsi nuovamente con la

bella stagione ed il calore del sole, malgrado l'inquinamento provocato dall'uomo.

Succede anche agli uomini?

Anche gli uomini si comportano un po' come gli animali e le piante perché cambiano il loro comportamento con il cambiare della stagione. In questo periodo ci sentiamo stanchi. Al mattino facciamo fatica ad alzarci dal letto per andare a scuola o al lavoro, oppure anche solo per uscire a fare una passeggiata.

Durante la giornata di nebbia e pioggia o quando fa molto freddo, preferiamo stare a casa anche se poi

ci annoiamo. Come gli animali andiamo anche noi uomini un po' in letargo.

Ma quando arriverà la bella stagione anche noi, come succede alla natura, ci risveglieremo: saremo più allegri, usciremo volentieri di casa per passeggiare, incontrare gli amici, stare in compagnia e giocare. Potremo ammirare la bellezza della natura e questo sarà possibile solo se tutti gli uomini si impegneranno a difenderla e a proteggerla.

Secondo me bisogna fare presto, prima che la natura stessa, invece che nascondersi, scompaia del tutto.

Marco

La natura può nascondere alcune delle sue meraviglie costringendoci così a doverle cercare e rendendole ancora più affascinanti di quanto già non siano.

Un esempio di nascondiglio evolutivo è quello dei camaleonti che riescono a cambiare colore grazie a particolari strutture chiamate cristalli fotonici con cui riescono a mimetizzarsi e così nascondersi ai predatori.

Un esempio di nascondiglio "vegetale" è quello dei funghi che crescono sotto le foglie per poi decomporle e non essere mangiati da "organismi" come gli esseri umani.

Il nascondersi o in questo caso il non volersi farsi notare in una folla di individui è un atteggiamento dell'essere umano.

Gregorio

Penso che non sempre la natura si voglia mostrare e preferisca tenere le cose per sé, tenere i suoi segreti dentro, perché non tutto quello che si è si deve mostrare, basta esserlo. Viene anche nascosta però dagli uomini, che la sormontano con edifici, strutture artificiali che la limitano nel suo mostrarsi.

Quando si dice che la natura ama nascondersi secondo me è vero, però non è sempre lei che si nasconde, a volte viene nascosta.

La natura non è per niente semplice da trovare al suo stato puro, ovvero non contaminata da immondizia (fazzoletti, cartacce, ecc.) o da palazzi o panchine e altre infrastrutture. Per me la natura allo stato puro è senza niente di ciò che ho menzionato prima, è semplicemente se stessa: silenziosa, stupenda e speciale.

L'uomo evolvendosi ha contaminato sempre più la natura e, in questo modo, l'ha nascosta deturpandola con numerosi edifici e oscurandola

Questo succede anche agli umani che spesso si vogliono nascondere per non apparire, oppure nascondono delle parti di sé, delle fragilità e delle particolarità per non apparire agli altri di cui temono il giudizio.

Anna

con l'inquinamento, ormai sempre più noto, oltre che grave.

A queste condizioni la natura sta diventando sempre più rara e difficile da riconoscere, per questo, secondo la mia teoria, la natura ama nascondersi, anche se siamo noi che la nascondiamo.

Sì, è vero anche l'uomo sa nascondersi e spesso lo fa nella sua vita.

Spesso succede che nei brutti momenti ci si nasconda e si faccia finta di niente, spesso ci si nasconde dai problemi o si cerca di nascondersi.

A volte vogliamo nasconderci dal mondo, magari quando ci sembra

che vada tutto male, isolarci e riflettere stando semplicemente da

soli e senza niente che ci possa distrarre.

Camilla

Secondo me la natura non ama nascondersi, è tutt'altro che timida.

Si presenta a noi nelle sue forme più affascinanti con forza, bellezza, imponenza e maestosità, ma allo stesso tempo appare più profonda, semplice ed essenziale.

Il vero fatto è che noi nascondiamo lei, si mostra in forme diverse come per esempio montagne, cespugli, animali, boschi, foreste, paludi, campagne, ecc., ma la nascondiamo

costruendo strade, palazzi, case, centri commerciali, ecc.

È necessario riuscire a far sì che uomini, animali e cose di questo mondo risuonino come un insieme di strumenti musicali in perfetta armonia e quindi ci vuole più rispetto.

A differenza della natura l'uomo si nasconde per non far vedere le sue fragilità o difetti. L'uomo ha paura di essere giudicato e quindi ritenuto inferiore dagli altri.

Sveva

Spesso si dice di quanto sia bella la natura, ma per ogni volta che viene detto esiste un particolare invisibile ai cinque sensi. Lo è ad esempio la fotosintesi nelle piante, ma anche la digestione nella mucca. Riflettendoci, ciò che la natura nasconde sono le cose più importanti, ma anche le più fragili ed è forse per questo che essa le nasconde.

Per il resto la natura si espone il più possibile, come nei fiori e nelle

piume di un'ara gialloblu, oppure nei canti degli uccelli e nello sbattere d'ali delle cicale.

Credo che l'uomo, facendo parte della natura, nasconda anch'esso qualcosa, ma può decidere se mostrare un sentimento o uno stato d'animo. L'uomo, negli ultimi tempi, anche grazie ai social, tende a mostrarsi e a esporsi di continuo, ma

spesso nella storia è accaduto che colpi di genio e intuizioni furono

scoperti molto tempo dopo e stettero per anni tenuti proprio nascosti.

Orso

Secondo me la natura non ama nascondersi, siamo noi che la nascondiamo. Costruendo palazzi, strade, ecc. trascuriamo la bellezza di ciò che ci circonda, la bellezza dell'incontaminato, del puro. Ormai ci sono pochi posti integri perché anche mettere una o due panchine è contaminare, anche mettere un cartello è contaminare.

Se consideriamo natura anche gli animali, si nascondono pure loro. Si mimetizzano per scappare dai predatori, per catturare le prede. Ma noi abbiamo fatto quasi estinguere molte razze di animali, quindi anche secondo questo aspetto la natura si nasconde. Nasconde il proprio corpo

per non essere presa ed essere trasformata in un portafoglio in pelle o una cintura o qualsiasi altra cosa.

Questa cosa del nascondersi può succedere anche agli uomini, per esempio una persona debole, insicura potrebbe copiare i comportamenti e l'abbigliamento di un'altra persona per essere più notata nascondendo così la sua vera natura, i suoi veri sentimenti il suo vero io.

Quindi, in conclusione, la natura si nasconde o noi la nascondiamo e ci nascondiamo. Smettere di nascondere la natura e noi stessi sarebbe il primo piccolo passo verso un mondo migliore.

Alessandra

Quando penso alla natura, mi viene in mente un paesaggio incontaminato, come un paesaggio di montagna sperso nel nulla o anche una foresta piena di alberi altissimi.

Da sempre la natura è un ente misterioso. Da pochi anni gli uomini hanno cominciato a studiarla, a classificarla e a sperimentarla. Ora ne conosciamo una buona parte. Però essa è ancora piena di segreti

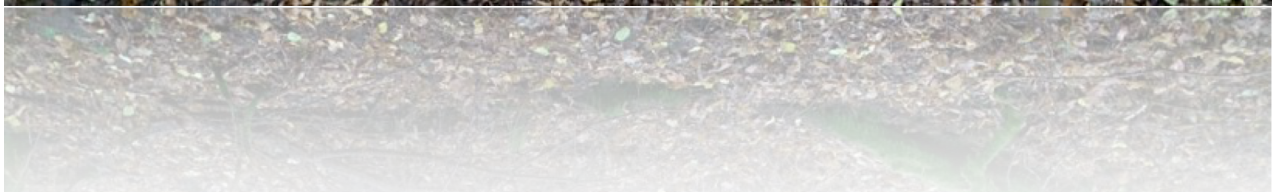
da scoprire. Ad esempio, prendiamo in considerazione un albero, esso è composto da una parte esterna che vediamo, ma è anche composto da una parte interna che non vediamo. Adesso ho preso come esempio un albero, ma se proviamo a pensare a tutto ciò che ci circonda e poi pensiamo: " Ma c'è anche un lato

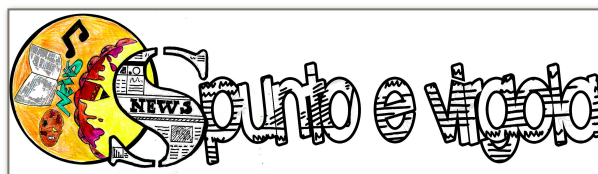
nascondo?", la risposta non potrà che essere: "La natura è piena di lati segreti".

A parere mio, il filosofo Eraclito citando "La natura ama nascondersi", intendeva che c'è una parte di essa che rimarrà sempre nascosta e l'uomo non potrà scoprirla.

Sofia

Classe 2L, secondaria Bellini





Lettere aperte...

Si può contare sulle persone al tempo dei social?

Mestre, 18 novembre 2019

Io sono Sveva, ho dodici anni e frequento la seconda media.

Non ho mai voluto avere attenzioni o relazioni, volevo solo essere normale, ma la normalità al giorno d'oggi è diversa da quella che intendo io. Oggi una ragazza il cui migliore amico è il suo cavallo e che ha ricevuto il suo primo telefono a dodici anni non è ritenuta normale.

Parlando di scuola, ho una classe fantastica e apparentemente solare, ma in verità chiusa e solitaria. Sì, i miei compagni sono il meglio che potessi desiderare, ma a volte si fanno prendere ognuno dalle proprie insicurezze e per non evidenziarle, possono diventare arroganti e antipatici; in realtà io credo

che tutti loro abbiano delle potenzialità basta solo scoprirle.

Possiamo dire che la mia vita va ogni giorno più a rotoli.

Ma il mio vero problema sono i social; ognuno di voi penserà a quanto sia bella la vita quando hai follower e di quanto sia terribile quando finiscono i giga o quando non c'è wi-fi; io non sono così ed è per questo, probabilmente, che mi sento diversa.

Io conto sulle persone invece che sul telefono, ma le persone di cui mi sono fidata mi hanno tradito; voi adesso vi chiederete di chi mi fido, bene la verità è che adesso non lo so neanche io.

Oggi tutte le ragazzine usano Instagram, TikTok, Facebook e tanti altri

social e, cari miei, oggi chi non usa ciò non è normale.
Ma io sono onesta.

Io sono me stessa.
Io sono Sveva.

Sveva C., classe 2L

Gli ambasciatori contro il bullismo incontrano i genitori. Un'esperienza importante.

Mestre, 7 gennaio 2020

Cari lettori,

sono Anna, un'ambasciatrice contro il bullismo della scuola G. Bellini. Scrivo questa lettera per raccontare il percorso che ho intrapreso con gli ambasciatori contro il bullismo perché penso sia utile che tutti sappiano chi siamo e cosa facciamo.

E' iniziato tutto l'anno scorso. La mia prof.ssa di lettere ci parlò di questo progetto, in classe mia ci offrimmo in tre, io e altri due miei compagni, poi la prof.ssa scelse che sarei stata io la più adatta a questo compito. Ci speravo moltissimo e promisi a me stessa che mi sarei impegnata perché era l'occasione per aprirmi di più con gli altri e diventare più forte visto che alla scuola

Quest'anno però ci siamo anche incontrati per lavorare al progetto con i genitori, svolto prima delle vacanze di Natale, il 19 dicembre, ed è di questa esperienza che voglio scrivere.

Abbiamo aperto l'incontro con un video per presentare la storia di Carolina

primaria avevo subito episodi di bullismo.

Iniziammo ad incontrarci al pomeriggio per imparare e organizzare attività e progetti, come quello con i bambini della classe ambasciatrice a cui abbiamo fatto da maestri, e quello dell'“Angolo del bullismo” che abbiamo chiamato “ # ONESTI - SE IL BULLO VUOI FARE GLI AMBASCIATORI DEVI AFFRONTARE”. In questo spazio ci sono i nomi degli ambasciatori, i consigli a chi subisce un atto di bullismo o cyber bullismo, il modulo di segnalazione per avvertire di un episodio di bullismo, frasi sull'amicizia, articoli di giornale, ecc.

Picchio, una ragazza che si è suicidata perché una sera durante una festa è stata ripresa mentre non era sobria e gli amici (se così si possono definire) mimavano atti sessuali sul suo corpo non cosciente. Il video è stato postato su Internet e Carolina non ha

soportato né di vedersi umiliata né gli insulti che le sono arrivati. A lei è stata dedicata la Legge 71 del 29 maggio 2017 sulla prevenzione e il contrasto del cyberbullismo. A tal proposito, abbiamo

dei consigli anche ai genitori che hanno figli vittime di bullismo e cyber bullismo o che hanno figli che fanno i bulli.

Devo però confessare che, siccome sono molto timida, quando i genitori sono



spiegato come si è organizzata la scuola mostrandone il sito e abbiamo illustrato i nostri compiti di ambasciatori. Nella seconda parte dell'incontro abbiamo spiegato cosa sono il bullismo e il cyberbullismo, quali sono i pericoli di Internet, ma soprattutto dato dei consigli ai genitori che devono conoscere le tecnologie, darci delle regole, ma darle anche a se stessi perché succede che trascorrono più tempo sui social di noi! Abbiamo dato

entrati nella sala mi sono messa a piangere dalla paura e quando è arrivato il turno mio e del mio compagno Samuele mi sono di nuovo emozionata perché avevo gli occhi di tutti che mi fissavano, allora mi hanno applaudito ma non so se abbiano fatto meglio o peggio, so solo che ho letto velocemente perché volevo andare via e sedermi per non sentirmi osservata. Alla fine però mi sono sentita molto meglio perché la prof.ssa mi ha incoraggiato e

questo progetto lo porterò sempre con me. C'era anche mio papà e si è seduto infondo alla stanza; quando abbiamo finito aveva gli occhi lucidi, non so se si sia commosso perché sono sua figlia o perché le parole dette gli abbiano toccato qualcosa dentro, però sono felice lo stesso.

Ringrazio tutti per l'aiuto, soprattutto la mia famiglia che mi ha aiutata a

prepararmi, gli insegnanti e la prof.ssa referente per il bullismo che ha sempre creduto in me. E, nonostante l'emozione, questo progetto lo rifarei ancora trecento volte.

Ragazzi, non tenetevi tutto dentro, se vi succedono cose brutte parlatene con gli adulti o con gli ambasciatori contro il bullismo che ci sono per questo, per aiutarvi.

Anna C.
classe 3L

La solitudine

Mestre 10 dicembre 2020

Cari lettori,
sono una ragazza di tredici anni italiana ed è da qualche mese che vorrei conoscere il parere altrui su un fatto che

ha perseguitato la mia vita per un intero anno: la solitudine.

La solitudine, a mio parere, è una delle sensazioni più angoscianti che si



possano provare e spesso mi sento sola anche in mezzo a mille persone.

Quando accade mi sento in trappola, senza ossigeno e vie di fuga.

Mi sento sola quando le persone non mi capiscono, specialmente se quelle persone sono amici molto cari, perché

chi dovrebbe capir meglio se non un amico? Forse sarà colpa mia che mi aspetto troppo dalle persone e che ho una definizione di amicizia molto articolata.

Succede anche a voi di sentirvi soli?
Come combattete la solitudine

Una ragazza, classe 3L

Essere è più importante che apparire

Mestre 18 dicembre 2019

Cari ragazzi,

mi chiedo perché, nella società di oggi si senta il bisogno di apparire sempre perfetti indossando capi firmati, chili di trucco e capelli acconciati secondo le riviste di moda.

In questa società dell'apparenza e del consumismo, se non si è come la massa si viene ritenuti degli "sfigati": se a tredici anni non fumi, se non vesti firmato, se non esci di casa, in poche parole se ti distingui dalla massa, sei un debole e vieni escluso.

Credo invece che sia importante sapersi distinguere dall'ammasso di persone

desiderose di apparire, perché solo quelli "diversi", quelli "strani", quelli che sono se stessi riusciranno a far capire che essere è più importante che apparire e, un giorno, spero saranno loro i nostri politici, i nostri insegnanti, il nostro futuro! Mi chiedo soltanto perché ci siano così tante persone che cambiano per integrarsi alla massa. Che sia la paura della solitudine, la mancanza di coraggio oppure semplicemente noncuranza?

Una ragazza, classe 3L

Acqua Granda

Mestre, 22 novembre 2019

Ciao, sono Nicolò della classe 3L, volevo parlare dell'acqua alta a Venezia, un problema che gli abitanti di Mestre solo in parte riescono a capire. Anche noi

rovinato gran parte della casa, ho capito a pieno la gravità della situazione.

La soluzione a questo problema avrebbe dovuto essere la costruzione di una



ragazzi, infatti quando a Venezia c'è stata la cosiddetta "Acqua Granda", la prima cosa a cui abbiamo pensato non sono stati i danni che l'acqua alta avrebbe causato, ma a quanto fossero stati fortunati i ragazzi di Venezia che non potevano andare a scuola.

Però, dopo aver parlato con un mio amico che vive a Venezia, che mi ha raccontato di come l'acqua alta gli ha

serie di paratie mobili situate nelle bocche di porto. Questo progetto ambizioso si chiama "Mose". Però, dopo decenni di lavori, milioni di euro spesi e radicale cambiamento della flora e della fauna della laguna, si è capito che il Mose non funziona.

Quindi la domanda è: "Chi salverà Venezia dall'acqua?"

Nicolò P., classe 3L

Razzismo: generalizzazione e omologazione

Mestre 8 gennaio 2020

Gentili lettori,

sono uno studente di classe 3°L e oggi volevo esporvi la mia opinione su una delle questioni che più viene discussa da alcuni anni a questa parte: il razzismo.

Quello che penso del razzismo è che la sua radice sia la generalizzazione, per esempio se una persona dalla pelle scura fa qualcosa di sbagliato o Questa situazione si verifica perché siamo abituati a vedere solo la parte negativa delle persone, senza guardare invece quella maggioranza di persone che è onesta.

Infatti tra gli extracomunitari ci sono anche persone che arrivano e cercano un lavoro onesto senza dover per forza diventare criminali.

Un altro fatto che alimenta il razzismo è che le persone secondo me hanno paura di essere giudicate e come meccanismo

commette dei crimini, i giornali o telegiornali non dicono che quell'uomo o donna ha fatto qualcosa di male specificandone anche il nome, al contrario invece per le persone dalla pelle chiara dicono nome e cognome. Tutti i neri sono criminali, di noi solo qualcuno.

di difesa giudicano a loro volta dando quindi vita a episodi di razzismo indicibili in cui aggrediscono le persone di colore, anche solo verbalmente, e purtroppo vengono sempre supportati da altri.

Quindi la domanda che voglio fare è: bisogna davvero essere così omologati anche nel modo di pensare? Perché seguire una corrente di pensiero così ingiusto e incivile?

Giacomo P., classe 3L

Superficialità

Mestre, 10/01/2020

Cari ragazzi,

riflettendo sui problemi piccoli e grandi che ci toccano da vicino, ho capito che molto spesso sono causati dalla nostra superficialità.

Incontrare un vero amico è il più grande dono che possiamo avere in questa fase della vita, l'adolescenza, attraversata da incertezze. E' il conforto di sentirsi al

sicuro con una persona con cui potersi aprire e non dover misurare le parole e andare oltre la quotidianità. Non importa se sia povera o ricca, la vera amicizia non arriva da un'eredità di famiglia, non è un obbligo, ma un legame inscindibile. Purtroppo però la superficialità può distruggere un'amicizia perché ci sono amici falsi disposti a prestare l'ombrello solo quando il tempo è bello.

La superficialità toglie la serietà ai ragazzi. Ad esempio in classe c'è chi ha un atteggiamento superficiale, invece di studiare e prestare attenzione alla lezione preferisce giocare e scherzare con i compagni. A volte capita a molti di

essere infastiditi da ciò perché per colpa di queste determinate persone immature, la lezione viene interrotta da sgridate e richiami. Ciò che manca a questi ragazzi è l'impegno e non hanno ancora capito che solo sgobbando ci si garantisce un futuro, questa è la realtà. Nel passaggio da bambino ad adolescente è difficile superare il principio del piacere. Molti adolescenti litigano con i genitori perché vogliono essere 'grandi' ad esempio per uscire con gli amici. Ma quando c'è da prendersi delle responsabilità si preferisce restare bambini.

Un ragazzo, classe 3L

Il problema dell'abbandono dei cani

Mestre, 10 gennaio 2020

Cari lettori,

non so come la pensiate a riguardo, ma odio quando sento al telegiornale dell'aumento del tasso dell'abbandono degli animali. Adottare un cucciolo è una grande responsabilità e, se si sa già di non avere tempo o pazienza, meglio non adottarlo perché altrimenti il cucciolo non avrà compagnia e amore, inoltre finirà per essere abbandonato. So che ci possono essere imprevisti o motivi più complicati per cui un animale

viene abbandonato, ma se proprio bisogna farlo è bene non lasciarlo in strada in mezzo ai pericoli ma davanti ad un canile o donarlo ad un amico o parente dove in entrambi i casi avrà una vita migliore rispetto a quella di strada. Comunque non dobbiamo dimenticare che anche gli animali sono esseri viventi e possiedono sentimenti. Possiamo solo immaginare quanto sia doloroso per un animale essere abbandonato e credere



che il proprio padrone non lo voglia più. Per fortuna esistono dei canili dove almeno tengono gli animali randagi in un luogo più sicuro della strada, ma esistono anche associazioni contro l'abbandono degli animali.

Non so come facciano le persone ad abbandonare il proprio cucciolo, guardandolo in faccia mentre si

allontana. Io non ci riuscirei mai! Quando un cucciolo viene adottato credo provi una felicità immensa nel sapere che qualcuno lo vuole. Ricordiamoci che un animale riesce a darci tanto amore e capisce quando noi stiamo male standoci vicino e trasmettendoci serenità.

Nicolò P., classe 3L

Esibizionismo e mancanza di limiti

Mestre, 17 dicembre 2019

Mi chiamo Stella e sono in terza media. Il mio problema è che ci sono molti ragazzi che vogliono essere sempre al

centro dell'attenzione, che vogliono farsi notare dai ragazzi più grandi e questo li porta a commettere azioni sbagliate,

spesso pericolose, a discapito di altre persone o dell'ambiente.

Perché prima di fare un'azione non si pensa alle conseguenze? Perché non si pensa che ogni sigaretta, ogni bottiglietta, che ogni sacchetto delle patatine che si lascia a terra possa inquinare e rovinare per sempre il nostro Pianeta? I cestini non mancano anzi, ma perché per esibirsi davanti agli altri si lascia a terra?

Perché molti ragazzi, nonostante tutte le tragedie che accadono per colpa degli esplosivi di cui si sente parlare in tutti i telegiornali, continuano a giocarci come se fossero innocui tirandoseli addosso? Da dove nasce questo atteggiamento di sfida?

Perché oltrepassare i limiti? Perché non ragionare?

Stella M., classe 3L

Ingorgo stradale davanti alla scuola

Gentili lettori,
sono uno studente che frequenta l'istituto G.Bellini e vorrei esporre una tesi che non infastidisce solo me ma anche molti miei compagni di scuola, ossia il menefreghismo delle persone nei confronti di precise regole stabilite sulla strada che passa davanti alla scuola che frequento.

Queste regole prevedono, sia per mantenere la quiete scolastica sia per la quiete stradale, il divieto di percorrere tale strada dopo una certa ora. Ciò non è solo irrispettoso dal punto di vista legale ma anche nei confronti di tanti studenti come me.

Nei minuti che precedono l'apertura della scuola tale strada si trasforma in

un vero e proprio labirinto per coloro che, sia in bici che a piedi, devono entrare a scuola.

A causare ciò sono appunto le auto che quando non trovano parcheggio rimangono comodamente in mezzo alla strada.

E non solo, infatti molto spesso su questa strada si formano code talvolta anche lunghe che rappresentano un pericolo oltre che un semplice ingorgo stradale.

A me a volte è capitato di arrivare tardi in classe perché non riuscivo a passare.

È possibile fare qualcosa?

Giacomo Z., classe 3L

Natale senz'anima

24/12/2019

Salve a tutti!

Sono una studentessa di questo Istituto. Durante questo periodo di vacanze ho avuto il tempo per dedicarmi ai preparativi della festività più amata dell'anno: il Natale.

Oltre che ad addobbare la casa a tema, ho aiutato i miei genitori a preparare in cucina e a trovare il regalo perfetto per tutti i parenti. E' stata una fatica capire cosa potesse andar bene per ognuno di loro e, ancor peggio, andare in giro per negozi affollati facendo lunghe code alle casse.

Ormai il Natale non è più l'occasione speciale per festeggiare assieme con serenità l'evento della tradizione cristiana, ma un momento in cui diventa un dovere scambiarsi doni importanti, preparare pranzi esagerati ed essere per forza felici e buoni.

Il Natale è diventato un evento superficiale e senza anima. Per una volta vorrei ripulirlo dalla frivolezza, dal consumismo, dallo stress degli adulti e godermi solo la serena compagnia dei miei parenti.

Linda Z., classe 3L

Petardi e fuochi d'artificio a Capodanno

Mestre 2 gennaio 2020

Cari Lettori,

volevo fare una riflessione riguardo il Capodanno insieme ai nostri amici a quattro zampe.

Io ho un cane e quindi sono molto sensibile quando sento che ci sono molti animali che soffrono per causa nostra.

Nei giorni successivi a Capodanno attraverso Internet ho trovato molte informazioni sia per la tutela degli animali sia per l'uomo.

L'assessore regionale all'istruzione e lavoro Elena Donazzon ha lanciato un appello a tutti i sindaci Veneti affinché adottino l'ordinanza contro l'uso dei botti.

Ogni anno centinaia di cani e gatti scappano di casa, animali selvatici come gli uccelli rimangono traumatizzati, lasciano il nido e muoiono per esplosioni e terrore, ciò è dovuto in particolare al



loro udito, particolarmente sviluppato rispetto a quello dell'uomo, il quale arriva a 15 mila HERTZ mentre il cane a 60 mila HERTZ e il gatto a 70 mila HERTZ.

Pochi comuni del Veneto hanno aderito all'ordinanza tra questi Treviso, Chioggia e Verona.

A Venezia i fuochi d'artificio vengono fatti esplodere a San Marco organizzati dal comune di Venezia ma è vietato farli

esplodere da parte di qualsiasi cittadino o turista, difatti la Polizia a Capodanno ha denunciato ed espulso da Venezia, due turisti trovati a far esplodere petardi.

Sono combattuto perché a me piace scoppiare i petardi ma dopo le informazioni ottenute starò sicuramente attento e cercherò di diminuirne l'uso, una cosa che spero faranno tutti.

Marco B., classe 3L

Il fenomeno dell'immigrazione

Mestre, 8 gennaio 2020

Sono uno studente della scuola Giovanni Bellini.

Vorrei parlare di un fenomeno molto discusso in questo periodo e di cui abbiamo parlato anche a scuola: si tratta dell'immigrazione.

In modo particolare vorrei parlare dell'atteggiamento di rifiuto da parte di alcune persone e di alcuni Stati nei confronti degli immigrati, raccontando le difficoltà e i motivi per i quali sono costretti ad abbandonare il loro paese.

Parliamo di una situazione molto diffusa in Africa e nell'Asia meridionale. Qui troviamo infatti condizioni di vita decisamente disagiate, una povertà insostenibile, un basso livello di sviluppo

e una situazione sanitaria precaria, nutrimento non adeguato, tradizioni arcaiche, guerre, dittature, persecuzioni. I fattori che costringono moltissime persone a emigrare dal loro paese sono molti, ma tutti gli immigrati che giungono in Italia sono persone in cerca di una vita migliore nella consapevolezza che lungo il tragitto rischiano torture, prigionia e addirittura la morte.

Con questa lettera intendo rivolgermi a quei governi che non fanno entrare gli immigrati nel nostro paese, non solo perché è una scelta disumana, ma anche perché gli immigrati sono una possibile forza lavoro per quei lavori che gli Italiani non vogliono più svolgere.

Un ragazzo, classe 3L



Lo sport a scuola

Mestre 9 gennaio 2020

Vorrei con questa lettera sollevare il problema dello sport nella scuola, secondo me relegato tra gli ultimi posti nelle programmazioni e progetti. Io vedo lo sport come disciplina che fa socializzare e tiene uniti i ragazzi. Mi piacerebbe che ci fosse una squadra con il nome della scuola in cui gli alunni mettessero in pratica il sacrificio e lo spirito sportivo. Nella mia squadra di triathlon siamo in tanti e veniamo da

diversi paesi e città, sono presenti anche stranieri, ma davanti all'allenamento ci sentiamo uniti nello sforzo per il bene comune, quindi la squadra e il suo presidente.

Se questa passione, si potesse trasferire ad una squadra scolastica, sia di pallavolo, basket o altri sport tra studenti ci sarebbero più aggregazione e più accettazione per le persone.

Davide, classe 3L

